Dossier
Industria della Difesa

Da Eurofighter una spinta a crescita e occupazione

Lo studio. Secondo Pwc Strategy& il programma può generare fino a 90 miliardi di euro di Pil e sostenere 98mila posti di lavoro in dieci anni

Gabriele Capomasi

Una piattaforma di Difesa comune per i cieli europei che agisce da volàno per la crescita e l'occupazione. Il programma Eurofighter Typhoon rappresenta un esempio di eccellenza nella collaborazione industriale europea. Nato dalla cooperazione tra quattro nazioni (Germania, Regno Unito, Italia e Spagna) con l'obiettivo di sviluppare e produrre aerei da combattimento di ultima generazione, grazie alla sua configurazione favorisce la cooperazione internazionale e l'integrazione delle competenze specifiche di ciascun Paese, creando un ecosistema industriale interdipendente e altamente specializzato.

Uno studio indipendente di Pwc Strategy& evidenzia l'impatto significativo del programma per le economie europee. Lo studio esamina infatti l'intero spettro delle attività di sviluppo, produzione e supporto, nelle quattro nazioni partner declinandone gli effetti economici prospettati nei prossimi dieci anni su due possibili scenari evolutivi.

I due scenari

Nello scenario più conservativo, con ordini per nuovi Eurofighter da Spagna (Halcon I e II) e Germania (Quadriga), si prevede che nei prossimi dieci anni il programma contribuirà con 58 miliardi di euro al Pil delle quattro nazioni partner, generando entrate fiscali di 14 miliardi di euro e supportando 62.700 posti di lavoro all'anno. Includendo alle stime anche le ulteriori opportunità di vendita di circa 200 Eurofighter nei mercati domestici e di esportazione, i numeri aumentano significativamente. In questo scenario, per il prossimo decennio, il programma contribuirà con 90 miliardi di euro al Pil, generando entrate fiscali di 22 miliardi di euro e supportando oltre 98mila posti di lavoro ogni anno.

In tal senso appare chiaro come l'importanza del programma non sia limitata al solo scopo di mantenere sicuri i cieli europei. Sono evidenti, infatti, i benefici socioeconomici generati, nonché l'ingente sostegno al settore aerospaziale europeo con decine di migliaia di posti di lavoro supportati annualmente, a beneficio delle comunità in cui si trovano le linee di produzione Eurofighter. Inoltre, il programma garantisce il sostentamento di infrastrutture industriali di produzione e manutenzione nel suolo europeo, favorisce la sovranità nazionale e comunitaria limitando l'eccessiva dipendenza da tecnologie estere in ambito difesa, e soprattutto garantisce l'abilitazione e lo sviluppo di competenze tecnologiche ed industriali in Europa, fondamentali per il futuro passaggio a sistemi di combattimento di nuova generazione.

La capacità di produrre sistemi all'avanguardia aumenta l'efficienza delle forze armate e rafforza le basi tecnologiche ed economiche dell'Europa. Il ritorno della guerra in Europa ha evidenziato l'incapacità attuale dell'industria della difesa di sostenere un conflitto prolungato e ad alta intensità in maniera univoca ed organizzata.

Una piattaforma per la difesa comune è dunque cruciale per garantire l'autonomia strategica e la sovranità tecnologica dell'Europa. Seguendo l'esempio degli Stati Uniti, l'Europa ha recentemente visto una solida tendenza alla collaborazione multinazionale tra gli stati membri, con l'obiettivo di condividere conoscenze militari e risorse per sviluppare tecnologie all'avanguardia e riaffermare gli interessi nazionali. Queste iniziative, di cui Eurofighter è uno degli esempi più virtuosi, sono critiche per i Paesi partecipanti sia per i benefici economici e sociali attesi, ma anche nel favorire opportunità di sviluppi scientifici "Dual Use" – applicazioni di origine militare che trovano nuova linfa ed utilizzo in ambito civile, e viceversa.

La collaborazione continua tra difesa, industria e mondo accademico europeo consente dunque un vero e proprio vantaggio competitivo attraverso la realizzazione di nuove scienze e tecnologie che spaziano ben oltre il mondo degli armamenti.

Il ruolo dell'Italia

L'Italia svolge un ruolo chiave nel programma Eurofighter, contribuendo significativamente non solo alla componente manifatturiera e industriale, ma anche al suo sviluppo tecnologico. In quest'ottica, la partecipazione al programma di Long Term Evolution di ulteriore maturazione tecnologica dell'Eurofighter assume un valore strategico non solo per il rilievo dell'iniziativa, ma anche per il ruolo che l'Italia potrà in tal modo giocare in futuro nel settore dei velivoli di nuova generazione.

Il programma infatti costituisce una componente essenziale nella prospettiva di evoluzione del Typhoon, e allo stesso tempo rappresenta un testbed per lo sviluppo delle tecnologie di nuova generazione. Lo sviluppo di queste tecnologie garantisce all'Italia un posizionamento privilegiato nel settore dell'aerospazio e difesa, assicurando un ruolo di riferimento nello sviluppo del programma di nuova generazione GCAP.

Partner Pwc Strategy&Italy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO ECONOMICO

58-90

Due scenari
Uno studio indipendente di Pwc Strategy& ha valutato l'impatto economico del programma Eurofighter Typhoon su due scenari: quello più conservativo prevede in 10 anni una crescita del Pil di 58 miliardi, maggiori entrate fiscali per 14 miliardi e 62.700 posti di lavoro. Ma si può arrivare a 90 miliardi e quasi 100mila posti di lavoro al 2033.

Alta tecnologia. La produzione di caccia Eurofighter Typhoon nel polo aeronautico di Leonardo a Caselle (Torino). Il gruppo è tra le aziende leader nel programma

Tecnologia made in Italy vincente per lo sviluppo del consorzio europeo

Il progetto
Il ruolo di Leonardo

Raoul de Forcade

Seicentottanta velivoli ordinati dalle quattro nazioni partner e dai cinque clienti export (Austria, Arabia Saudita, Oman, Kuwait e Qatar), 603 velivoli consegnati e più di 850mila ore volate. Sono i numeri del Typhoon, il principale progetto europeo di collaborazione industriale nel campo della difesa, gestito dal Consorzio Eurofighter. Quest'ultimo è composto da Regno Unito, Germania, Italia e Spagna e dalle loro aziende leader nel settore di aerospazio e difesa, cioè Bae Systems, Airbus e Leonardo.

> **Il gruppo italiano detiene una quota del 36% nel programma con un coinvolgimento altamente diversificato**

> **L'aggiornamento costante consente una maggiore efficacia contro minacce attuali e future**

«Sin dalla sua nascita - sottolinea Lorenzo Mariani, condirettore generale del colosso italiano - il programma Eurofighter ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo di tecnologie avanzate e nell'impiego di migliaia di professionisti qualificati. Questo ha anche generato significativi ritorni economici nei mercati nazionali coinvolti nel progetto. L'ampio spettro di attività svolte da Leonardo nei settori dell'aeronautica, dell'elettronica, dei sensori e dei sistemi richiede, infatti, un coinvolgimento altamente diversificato, che si traduce in un risultato complessivo altrettanto ampio, con un'importante ricaduta sui nostri programmi di business per la difesa e per il settore civile».

Al programma Eurofighter Typhoon Leonardo partecipa direttamente, con una quota del 21%, nella definizione, progettazione, sviluppo e produzione del velivolo frontiera della tecnologia dell'industria europea. Considerando le quote di responsabilità relative alla costruzione della cellula dell'aereo e quelle relative all'avionica e all'elettronica di bordo, la quota complessiva di Leonardo raggiunge il 36% circa del valore dell'intero programma. L'azienda, peraltro, ha un ruolo significativo nei maggiori programmi di collaborazione internazionale per lo sviluppo dei velivoli da difesa.

In termini occupazionali, il programma impegna circa 100mila persone nelle quattro nazioni partner, di cui 24mila in Italia (tra occupazione diretta, indiretta e indotta). Per il Typhoon lavorano oltre 400 fornitori, 200 dei quali italiani.

A illustrare la continua evoluzione del progetto ci pensano i tecnici di Leonardo che spiegano come una serie di aggiornamenti tecnologici abbiano consentito «alla macchina di aumentare notevolmente il ventaglio di missioni e, soprattutto, di rafforzare la propria efficacia nel contrastare le minacce attuali e future. Grazie al progressivo aggiornamento, in linea con i futuri ambienti digitali, alle tecnologie produttive e alle tecniche di sviluppo emergenti, nonché alle attività operative, caratterizzate da sempre maggiori esigenze, il velivolo è destinato a garantire autonomia strategica ai suoi utilizzatori almeno fino al 2060».

Il percorso evolutivo dell'Eurofighter prevede, tra l'altro, la capacità di interagire con i caccia di prossima generazione e con il loro "ecosistema", costituito da droni cooperanti, sistemi d'arma avanzati e sensori di electronic warfare. «In questo scenario orientato al futuro - proseguono i tecnici - Eurofighter sta sviluppando nuove tecnologie che riguarderanno l'architettura del sistema di missione, l'interfaccia uomo-macchina, la gestione operativa e le prestazioni del motore. Gran parte del lavoro legato all'evoluzione del caccia potrà essere trasferito nei programmi combat air di prossima generazione, per i quali l'Eurofighter potrà fungere da dimostratore di tecnologie, consentendo una sostanziale riduzione del rischio, nella fase di progettazione, e sostenendo anche l'attività produttiva in Italia».

Per quanto riguarda le più recenti commesse relative all'Eurofighter, a giugno, in occasione del salone Ila di Berlino (storica fiera aerospaziale), il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha annunciato che la Germania acquisterà altri 20 caccia Eurofighter, in aggiunta ai 38 già in ordine, nell'ambito del programma Quadriga. Sempre a giugno è stato recentemente approvato, da Netma (Nato Eurofighter & Tornado management agency), un nuovo significativo pacchetto di aggiornamenti tecnologici, denominato P4E. Il Governo italiano, da parte sua, ha manifestato l'intenzione di acquistare 24 nuovi caccia per l'Aeronautica militare: la commessa è al vaglio di Camera e Senato.

«L'Eurofighter - sottolinea Mariani - sta vivendo un buon momento, anche in termini di esportazioni, con potenziali clienti, tra i quali Polonia, Arabia Saudita e Turchia, oltre agli utilizzatori attuali, che potrebbero aggiungere ulteriori velivoli alle loro flotte. A sostenere lo slancio di Eurofighter c'è anche il programma di aggiornamento P4E, appena approvato da Netma. Questo porterà a una serie di miglioramenti, tra cui una capacità di gestione automatizzata dei sensori, riducendo il carico di lavoro dei piloti. Grazie agli ordini recentemente acquisiti e alle concrete nuove opportunità sui mercati export e nazionali, il programma Eurofighter continuerà a garantire, all'Italia e ai Paesi europei partner, un significativo ritorno economico e la creazione di nuovi posti di lavoro altamente qualificati, con ricadute positive nei territori in cui viene prodotto e operato, per almeno altre tre decadi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

680

Velivoli ordinati
Con 680 velivoli ordinati dalle quattro nazioni partner e dai cinque clienti export, 603 velivoli consegnati e più di 850mila ore volate, il Typhoon, gestito dal Consorzio Eurofighter GmbH, costituisce il principale progetto europeo di collaborazione industriale nel campo della Difesa

4

Nazioni coinvolte
Il consorzio Eurofighter Typhoon è composto da quattro Paesi: Regno Unito, Germania, Italia e Spagna e dalle loro aziende leader nel settore aerospaziale e della difesa: Leonardo, Airbus e Bae System

36%

Quota di Leonardo
A questo programma, Leonardo partecipa direttamente, con una quota del 21%, nella definizione, progettazione, sviluppo e produzione del velivolo, frontiera della tecnologia dell'industria europea. Considerando le quote di responsabilità relative alla costruzione della cellula dell'aereo e quelle relative all'avionica e all'elettronica di bordo, la quota complessiva di Leonardo raggiunge il 36% circa del valore dell'intero programma

VkVSIyMjMWU5MmQ3ZDktNjM0NS00YTkwLWFhYTQtNWE0ZDviYmEzMGJlIyMjMWY2NDkyNzUtZTlwZS00MWJlLThkYzctNmQ2NmM1ZWE3MWZhIyMjMjAyNC0wNy0zMFQwNzozOToyNiMjI1ZFUg==